

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Scuola di arti e mestieri

Nel mattino di Domenica scorsa, nella scuola di arti e mestieri si compì una cara e simpatica festiciuola, la distribuzione di n. 15 premi agli alunni che si distinsero negli esami del primo trimestre.

Alla festiciuola di carattere affatto familiare per la ristrettezza del locale, erano presenti il Sindaco, Senatore Saracco i membri della Giunta, il signor Iona Ottolenghi, ed i membri del consiglio dirigente.

I premi consistevano in libretti della cassa di risparmio, di 1.0 e 2.0 grado da L. 30, 25, 20, 15 e 10. Il Sindaco con parole che sgorgavano dal cuore disse che la Giunta Comunale nello stabilire i premi per gli alunni, che si sarebbero distinti negli esami del primo trimestre, voleva dare una prova di benevolenza, ed in pari tempo di incoraggiamento a proseguire animosi nello studio, onde lottare e vincere a suo tempo quei maggiori premi assegnati dal benemerito fondatore della scuola.

Soggiunse che il suo desiderio, e quello della Giunta era di poterli premiare tutti indistintamente, ma siccome non essendo possibile, sperava che nelle loro giovani menti si sarebbe risvegliato il sentimento dell'emulazione, e da ciò l'intenso amore per lo studio, onde riuscire distinti, e degni di premio. Tocò del nobile e patriottico fine della scuola di arti e mestieri, del vivo interessamento, che si deve prendere per la sua prosperità, e della riconoscenza del paese verso l'egregio cittadino, che la istituì. Dimostrò i benefici, che gli alunni andranno a risentire, quando divenuti artieri intelligenti entreranno a lavorare nelle officine e nei laboratori, e quindi il bisogno di frequentare con diligenza la scuola, onde arricchire la mente di una soda istruzione nelle materie che vengono impartite, e particolarmente nel disegno, ed a non dimenticare mai, che le battaglie del lavoro, e dell'intelligenza sono le più proficue e le più preziose.

In nome proprio e della Giunta rivolse parole cortesi ai membri del consiglio dirigente ed ai professori per il modo lodevole con cui disimpegnarono i doveri inerenti al loro mandato, non senza far conoscere, che questi doveri, venendo eseguiti con diligenza ed operosità, il Consiglio Comunale a suo tempo li avrebbe segnalati alla pubblica riconoscenza.

Il Direttore, professore Falchero, visibilmente

commosso, con incisiva parola tracciò l'andamento della scuola in relazione col progresso e frutti che si sarebbero raccolti, e nel ringraziare il Sindaco delle lusinghiere espressioni rivolte ai professori ed al Consiglio dirigente, non mancò di dire che ciascuno nella sua sfera d'azione avrebbe lavorato con zelo ed affetto per corrispondere degnamente all'aspettazione del municipio, del fondatore della scuola, e del paese.

Ed ora ci si permetta di dire, che nell'ambiente di questa modesta festiciuola appariva un punto che attraeva l'attenzione generale, ed era la dolce e simpatica figura dell'egregio cittadino, Iona Ottolenghi, istitutore della scuola, il quale dagli splendidi atti della sua liberalità riceve il più grande e soave dei compensi, che è quello di vedere e sapere come il suo nome suona riverito ed amato sulla bocca di tutti.

Intanto crediamo opportuno trascrivere il nome dei giovani premiati.

Premio di I. grado in L. 30

Guastavigna Enrico — Mignone Giovanni — Pelizzari Carlo.

II. grado in L. 20

Bruni Agostino — Barisone Michele — Denicolai Venanzio.

I. grado in L. 25

agli uditori di tutte le materie

Caligaris Angelo — Alemanni Giuseppe.

II. grado in L. 15

Caligaris Emilio — Morelli Giovanni — Banfi Achille.

I. grado in L. 25 agli uditori in disegno

Vassallo Carlo.

II. grado in L. 10

Baldizzone Luigi — Sartorelli Benedetto — Scovazzi Gerolamo.

IMPORTANTE

Riceviamo la seguente lettera diretta ai viticoltori della regione piemontese che ci affrettiamo a pubblicare interessando essa in modo specialissimo il nostro circondario.

Lettera e consigli ai viticoltori della regione piemontese. — Non è cessata la penosa impressione provata per la notizia per l'introduzione dalla Francia del mezzodi delle canne per impalatura delle viti. E fu veramente grave il pericolo che corsero i vigneti della regione, poichè migliaia e migliaia di canne munite delle foglie, delle radici vive con terra aderente potevano dis-

seminare la fillossera proprio nel centro della nostra viticoltura, sulla linea Alessandria-Alba, fiancheggiata dagli stupendi vigneti dell'Alto Monferrato, dell'astigiano e delle langhe. Benchè la fillossera non viva che sulla vite, tuttavia può accidentalmente trovarsi fra le particelle del terreno e su qualsiasi vegetale che conviva colla vite; appunto per ciò la vigente legge italiana del 23 marzo 1881 proibisce l'introduzione dall'estero di piante o parti vive di piante. Fortunatamente, grazie all'avvertimento datone dal presidente del comizio agrario di Alba, il governo giunse in tempo a togliere il pericolo. Più di ottantamila canne furono abbruciate, tutte quelle appunto che costituivano il carico sbarcato dalla tartana *La Tolleranza* nel porto di Savona da certo Masoero Tomaso nativo di Magliano d'Alba e da oltre vent'anni dimorante a Oubagno di Marsiglia. Le canne erano state caricate nei porti di S. Troupez e S. Lazzaro, dipartimento del Varo, e si erano ricaricate sui vagoni della ferrovia passando come pali o sostegni da vite non usati, la cui introduzione nel regno è permessa dallo articolo primo della succitata legge, la quale però al capoverso b del medesimo articolo proibisce assolutamente l'introduzione di piante vive o parti di esse sotto pena di multa in danaro e carcere estensibile a tre anni. Le canne sequestrate erano precisamente piante vive, tanto è vero, che se si fossero messe in terreno un po' fresco avrebbero vegetato. Il prezzo eccezionalmente elevato che in quest'annata hanno da noi le canne fu la causa per cui si effettuò l'importazione dal mezzodi della Francia dove si pagarono lire 2,50 il cento e potevansi qui rivendere certamente a lire 6 e più, raddoppiando il danaro anche computando le spese di porto. Ma il sequestro e l'abbruciamento di quelle canne gettò pure la diffidenza su tutte quelle provenienti dal genovesato e specialmente dalla linea di Savona. In questi giorni fu un succedersi di sequestri di tale merce nella provincia di Alessandria, molti sindaci domandarono ispezioni, ma fortunatamente le molte ispezioni fatte a Cessole nell'acchese, a S. Salvatore, a Nizza Monferrato, nella stessa stazione di Alessandria ecc. provarono che si trattava delle solite canne che da parecchi anni si fanno venire da Bolzaneto, Bolzi, Rivarolo Ligure, Bisagno ecc. dove se ne fa una estesa coltivazione e anche dalle Romagne. Accertate le provenienze vennero tolti i sequestri, ed è necessario che ritorni la fiducia nei viticoltori e che non ritardino a provvedersi delle canne necessarie all'impalatura delle viti. I sottoscritti credettero pertanto opportuno di pubblicare queste notizie.